ANNO XIX. Giovedì, 26 Luglio 1866. N. 204.

L'OPINIONE

Giornale quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »
Grecia, Turchia, ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Non si dà corso a' richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il foglio.

Ciascun foglio centesimi 5 in Firenze, centesimi 7 fuori di Firenze.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n. 110, piano terreno; in Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 12; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, num. 3; a Londra, da *Delisy Davies et C.*, Finck-Lane, Cornhill; a West-End Branch, n. 1, Cecil street, strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi all'Ufficio del Giornale.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Un foglio arretrato centesimi 15.

AVVERTENZA

Si pregano i signori Associati il cui abbuonamento scade col 31 del mese corr., e coloro i quali desiderano di abbuonarsi, a far pervenire la domanda ed il prezzo d' abbuonamento in tempo, affine di evitare ritardi e sbagli nella spedizione del giornale.

I signori Associati sono pregati di unire alla domanda di abbuonamento la fascia in corso.

Firenze, 25 luglio

LA BATTAGLIA DI LISSA

Riceviamo da Ancona una descrizione particolareggiata sì dell' attacco dell' Isola di Lissa, che della battaglia del 20. Essa è fatta con ordine e chiarezza. Scritta da chi appartiene alla Divisione, comandata dall' ammiraglio Vacca, essa si estende maggiormente sulle operazioni eseguite da questa Divisione, senza però nulla omettere d' essenziale de' movimenti e de' fatti delle altre.

Egregio signor Direttore

Ancona, 24 luglio.

Per illuminare il pubblico sulla storia esatta degli avvenimenti che si svolsero nella spedizione di Lissa, travisati già da bollettini, e da parte della stampa periodica, io la prego di voler inserire nelle colonne del suo accreditato giornale, la seguente relazione che, senza passione, nè alterazione di sorta, espone i fatti come avvennero e come onestamente credo debbansi registrare.

La squadra italiana muoveva da Ancona il giorno 16 luglio, sotto gli ordini dell'ammiraglio Persano, composta di undici navi corazzate, sei fregate in legno, due corvette a ruote, tre piccole cannoniere e parecchi avvisi. Scopo della spedizione era di attaccare l'Isola di Lissa, distruggerne le fortezze, e, se fosse stato possibile, impossessarsene. Nel momento della partenza il capo di stato maggiore dell'armata, signor D'Amico, imbarcatosi su di un trabaccolo mercantile e rimorchiato dall' avviso *Messaggiere*, si recava di nascosto in quell'isola onde esplorarne le fortificazioni, ed i punti più adatti alle operazioni di uno sbarco. Noi muovevamo in direzione della Dalmazia ed al far della notte si dirigeva a Lissa. La sera del 17 ritornava il D'Amico, e l'ammiraglio in capo emanava le varie disposizioni di attacco, le quali consistevano nel destinare il contrammiraglio Vacca con tre navi corazzate alla espugnazione dei forti di porto Comisa per eseguire in quel punto lo sbarco delle nostre truppe; il vice-ammiraglio Albini riceveva ordine di presentarsi con la sua squadra a porto Manego per praticarvi, se gli riusciva, lo sbarco anzidetto; ed egli, l'ammiraglio in capo, con tutto il forte delle navi corazzate andava a battere le fortezze di porto S. Giorgio, ove giace la città, e che formava l' obbiettivo principale della spedizione. Il comandante Sandri con le tre cannoniere riceveva ordine di recarsi nell' Isola di Lesina per tagliare i fili elettrici che congiungevano Lissa a Lesina e questa col continente.

Il risultamento della giornata del 18 non presentò alcun fatto rimarchevole, essendosi ciascun ammiraglio disimpegnato per quanto riusciva possibile nella sua missione. L' ammiraglio Vacca, con le sue tre navi *Principe di Carignano*, *Castelfidardo*, ed *Ancona*, dopo un reciproco fuoco di artiglierie sostenuto contro le fortificazioni di porto Comisa, con nessun vantaggio per essere que' forti ad una altezza di 300 ai 700 metri sul livello del mare, si ritrasse dalla sua posizione, muovendo prima verso l' ammiraglio Albini, al quale nemmeno era riuscito effettuare lo sbarco, e quindi andando a raggiungere in porto S. Giorgio la squadra di Persano che faceva tuonare le sue artiglierie contro quelle posizioni assai ben fortificate; egli entrò tosto in azione e le artiglierie del *Carignano* riuscirono a far tacere la Torre Benthink che dall'alto della sua posizione dominava e fulminava la nostra squadra. Le navi di Persano, e specialmente il *Re di Portogallo*, il *San Martino*, e la *Maria Pia* si erano contraddistinte nell' attacco di forte S. Giacomo e delle altre batterie, le quali vennero ridotte a silenzio ed abbandonate, una di esse saltata in aria. Il comandante Sandri aveva molto bene disimpegnata la sua missione riuscendo a spezzare i fili elettrici, ma troppo tardi, mentre l'avviso della presenza della nostra squadra era già passato a Pola, e l'ammiraglio Tegethoff aveva già risposto alla piazza di resistere e tener fermo, chè egli sarebbe subito venuto in suo soccorso con tutta la squadra.

Buona parte del 19 si passò nell'attendere la visita della squadra nemica, la quale non comparve; invece fummo raggiunti dalla nostra bella nave corazzata l'*Affondatore*, e dalle pirofregate *Principe Umberto*, *Carlo Alberto* e *Governolo*. Così la nostra squadra otteneva un magnifico rinforzo e trovavasi molto meglio disposta a ricevere il baldanzoso ammiraglio austriaco. Intanto si mosse a riattaccare il porto S. Giorgio, tentando l'entrata di una delle nostre corvette corazzate, la *Formidabile*, nell'interno di esso, e commettendo al contrammiraglio Vacca, con le sue navi, di proteggere quel legno e tenere in soggezione le batterie che guardano l'entrata del porto. L'Ammiraglio Vacca prendeva subito posizione ed apriva il fuoco contro le indicate batterie, che rispondevano più debolmente dei giorni antecedenti; ed intanto l'audace comandante Saint-Bon spingevasi, radendo le coste, nell'interno del porto San Giorgio. Ma, al suo apparire nella bocca del porto, veniva fulminato dalle batterie interne, delle quali egli poco curandosi, difilava diritto sul fondo della baia, ove è posta la città e ove giace una batteria forte di nove grossi pezzi d'artiglieria, che tiravano energicamente sul suo legno; egli, giunto a breve distanza dal forte e presentatogli il traverso, apriva il suo fuoco contro la fortezza. La posizione della *Formidabile* era molto compromessa, trovandosi isolata sotto le aggressioni di tutti quei forti interni e delle truppe, che con ogni mezzo scaricavano le loro armi su di essa. Fu allora che il contrammiraglio Vacca, con una bellissima ed audace manovra, mosse con tutte le sue tre navi verso il porto, ne forzò l'entrata, si spinse in aiuto della *Formidabile*, e giunto a 200 metri dal forte della Caserma, scaricò le sue artiglierie contro di esso, riducendolo a silenzio; la sua manovra fatta col *Principe di Carignano*, comandante Jauch, venne anche abilmente imitata dalle due fregate corazzate *Castelfidardo*, comandante Cacace, ed *Ancona*, comandante Piola. Intanto quel forte, tacendo nei momenti delle nostre scariche, e principalmente del fuoco incessante che facevagli la *Formidabile*, ripigliava sempre con ostinazione il combattimento. Le navi dell'ammiraglio Vacca, esposte a tutto l'impeto delle artiglierie dei forti che dominano il porto e di quello della Caserma, poterono con grave difficoltà manovrare nell'angusta baia di S. Giorgio ed uscire dal porto, onde prepararsi a ripetere l'audace impresa, quando sopraggiunta la notte, fu forza ritrarsi dal combattimento ed attendere l'indomani per condurlo a compimento; la *Formidabile*, dopo un ostinato fuoco contro l'ostinatissima batteria, colpita dalle tenebre e sconfortata dalle gravi perdite di uomini feriti e morti, e con l'incendio sviluppatosi dall'esplosione d'una granata, pensò pure sospendere l'impresa, e sortì dal porto. A bordo l'*Ancona* erasi pure sviluppato l'incendio per l'esplosione d'una granata, che aveva prodotto la morte di 6 uomini e 17 feriti.

Così ebbe termine il combattimento del porto S. Giorgio eseguito nei giorni 18 e 19; i risultati erano stati i più favorevoli, mentre tutte le posizioni e le fortezze nemiche erano smantellate ed abbandonate, il forte della Caserma era il solo che opponeva ancora resistenza, ma questa sarebbe anche cessata in breve nel mattino seguente, e le nostre truppe avrebbero tosto preso possesso dell'isola. La nostra squadra, meno la *Formidabile* che aveva avuto circa 60 persone fra morti e feriti, aveva toccato rare perdite di uomini e quasi nessuna avaria. La *Formidabile* molto malconcia e dimezzata del suo equipaggio ebbe ordine di ricoverarsi nel porto di Ancona.

La mattina del 20 quantunque il tempo si fosse volto alle burrasche con interpolata pioggia e venti variabili, il comandante in capo diede il segnale all' ammiraglio Vacca di riprender l'offensiva del porto S. Giorgio ed all'ammiraglio Albini di recarsi prontamente a fare lo sbarco poco distante dal porto. E già muovevasi per eseguire gli ordini dell'ammiraglio, quando dai nostri esploratori venne segnalata la scoverta della squadra austriaca, che celeremente avanzava verso di noi. Fu al momento dato il segnale di formarsi prontamente per la battaglia e ciascuna nave corazzata si dispose in linea di fronte nel posto che le era stato assegnato; l' ammiraglio Vacca in testa della colonna, l'ammiraglio Persano in centro ed il comodoro Riboty alla coda. L' ammiraglio Albini con le sue otto fregate e tutto lo stuolo dei legni minori formava una seconda linea a nove gomene di distanza dalle corazzate. La squadra austriaca avanzavasi a tutta forza verso di noi formata in due gruppi di fronte, uno di sette navi corazzate, l' altro del vascello *Kaiser*, due fregate di 1° ordine e molti altri legni inferiori e cannoniere: in tutto in numero di 23 navi. L' ammiraglio Persano in quel momento faceva passaggio dalla sua nave *Re d'Italia* sull'*Affondatore*, e poco dopo ordinava una linea di fila alla cui testa rimaneva il contrammiraglio Vacca. Fu allora che la squadra austriaca, approfittando del nostro cambiamento di fila, si spinse a tutta forza sui nostri fianchi per venirli a percuotere coi rostri. Appena noi fummo ad una portata di 200 metri dalla colonna nemica il *Carignano* aprì il fuoco, dando così il segnale del combattimento; le navi corazzate nemiche risposero alle fiancate delle nostre navi e si precipitarono nel centro della nostra colonna andando ad investire il *Re d'Italia*. Questo legno percosso in due punti ebbe a sostenere eroicamente due abbordaggi che riuscì a respingere, ebbe il timone inutilizzato e non potè governare per sottrarsi dalla sempre crescente preponderanza del nemico, materie infiammabili gittategli a bordo lo incendiarono nella poppa; infine squarciato nei fianchi in un istante sommergeva, lasciando non altra traccia di sè che pochi disgraziati che a stento tentarono afferrarsi ad una tavola di salvazione. Intanto la mischia aveva preso un aspetto imponente, il primo gruppo dell'ammiraglio Vacca, scambiate ripetute scariche con le corazzate austriache, s'imbatteva con la squadra in legno alla cui testa stava il vascello *Kaiser*; si ebbe a sostenere un vivo attacco con queste navi, le quali si difesero con incredibile valentia; oltrepassata in tal modo tutta la linea nemica l' ammiraglio Vacca ordinava una contromarcia a sinistra per attaccare il nemico dall'altro bordo.

Intanto ciascun legno corazzato cercava l'incontro d'un bastimento nemico, e la zuffa aveva preso tali proporzioni che non permettevano di agire più con concerto ed unità di azione. Il *Re di Portogallo* andava ad impegnarsi anche in una difficile posizione; pare che egli avesse colata a picco una cannoniera austriaca, e mentre si batteva a tutt'oltranza con chiunque osava affrontarlo si vide correre sul fianco il vascello *Kaiser* che a tutta macchina si spingeva ad abbordarlo, il suo comandante, il valoroso capitano di vascello Riboty, avvertita l'intenzione del *Kaiser*, ordinava di presentargli celeremente la prora e ricevette l'urto nella mura di sinistra; in tal modo veniva fallito il piano dell'austriaco e la sua prora conquassata arrecando non lievi danni al *Re di Portogallo*; i due legni rimanevano così qualche tempo scambiando un vivo fuoco di moschetteria, ma il Riboty, profittando della sua batteria pronta, e traversata di rimpetto il fianco del *Kaiser* gli scaricava dentro tutta una fiancata dei suoi prodigiosi cannoni, talchè a stento quel vascello riusciva a svincolarsi e correre verso terra: esso compariva smantellato da tutte le parti, gli alberi caduti, il ciminiere abbattuto sul ponte, ed un vasto incendio sviluppato dappertutto. Molti asseriscono averlo visto colare a fondo dopo breve tempo. Il nostro *Affondatore* su cui era l'ammiraglio in capo aveva scambiate varie scariche coi legni nemici, riportando molte avarie principalmente di buchi di proiettili passati da un lato all'altro del bastimento. Dopo questi diversi scontri ne'quali trascorsero circa due ore di tempo, le due squadre si trovarono separate occupando l'austriaca il posto dell' italiana e questa il posto della austriaca. La nostra cannoniera corazzata *Palestro* trovavasi isolata verso la costa di Lesina arrestata da un forte incendio sviluppatosi nel quartiere di poppa; questo incendio che non si era riuscito ad arrestare prendeva celeremente forti proporzioni; il comandante, capitano di fregata Cappellini, si dirigeva verso di noi per evitare un'aggressione di legni nemici e riusciva a mettersi nella nostra linea; due vapori andarono ad offrirgli soccorso e salvare l'equipaggio, ma il Cappellini rifiutava ogni aiuto dichiarando egli di rimanere al suo posto e dando libertà a chiunque di scendere dal bastimento, ma niuno volle abbandonare il legno ed il suo comandante. Finalmente dopo una mezz'ora ancora in cui l'incendio era divenuto irreparabile, le polveri scoppiarono con grande detonazione ed il *Palestro* saltò in aria con tutto l'equipaggio, di cui non poterono salvarsi che un ufficiale e qualche marinaro.

Noi avremmo potuto ricominciare il combattimento; le nostre navi corazzate, quantunque decimate, e la nostra squadra di 8 belle fregate intatte e con una forza pronta di circa 400 cannoni di grosso calibro erano bene al caso di offrire nuova battaglia all'inimico, e l'ammiraglio Vacca si formava in linea di fila con tutte la corazzate disponibili per poscia in linea di fronte andare ad investire la flotta austriaca; ma l'ammiraglio in capo si ritirò con l'*Affondatore* alla testa della formazione, ordinando di seguire le sue manovre e tirando piccole bordate ci scostammo dalle navi nemiche, le quali rimaste sempre in linea di fila attendevano il nostro assalto. Quando fummo ad una competente distanza la squadra austriaca, por-

APPENDICE

CRONACA GIUDIZIARIA

L'esempio di un ministero, che abbia i pieni poteri, è contagioso. Persino al direttore del nostro giornale, sia detto con sua pace, si è appiccato il vezzo di non ammettere la discussione. Tizio, Caio, Sempronio, incaricati di speciali appendici, deggiono presentarle a giorno fisso. Non vale il dire, per esempio, che manca il materiale.

— Fate lo stesso. —

Ecco l'ordine perentorio e insieme tutta la risposta alle obbiezioni.

Non ci sarebbe che una via per isfuggire a questa intimazione tirannica, e sarebbe quella di dare le proprie dimissioni.

Ma qual'è l'appendicista da cui si possa pretendere tanta abnegazione?

Prima di tutto, come si fa a rinunciare alla cara abitudine di spaziare a propria volontà, una volta per settimana, pei dieci colonnini di un giornale, col più alto dominio, colla massima indipendenza che procura l'incarico di scrivere sopra un argomento speciale? Poi come si può esigere da un appendicista che, lui vivo, tolleri in pace la nomina di un successore?

Al partito adunque di dimettersi è impossibile che si devenga, tanto meno che il direttore, quando ha dato un ordine perentorio di fare ad ogni costo qualche cosa, viene in qualche modo a coprire colla propria responsabilità anche la non riuscita.

Il direttore ha o mostra di avere fiducia in noi. Dobbiamo noi confessare che non la meritiamo se anche per avventura non la abbiamo tanto piena nè nelle nostre forze nè nei mezzi di cui oggi, per esempio, possiamo disporre?

La somma incertezza del buon esito se non cale al Direttore, deve tanto meno ancora montare a noi che abbiamo la coscienza tranquilla quando non facciamo che obbedire. Noi ci gettiamo adunque a capo fitto nella mischia senza contare i nemici, i quali sono le circostanze del tutto contrarie e che noi non possiamo mutare. Se il pubblico si annoia a leggerci, se si accorge di difetti, non fischi tanto a noi quanto a chi ci impone di fiaccarci le corna, purchè non si dica che mangiamo il pane a tradimento e che, col pretesto di non avere le condizioni favorevoli, ci pappoliamo lo stipendio, godendo degli ozii di Capua.

Ecco, ad ogni modo, un fatto palpitante di attualità. È un processo per contravvenzione, agitatosi dinanzi alla pretura urbana il giorno 24.

Antonio Corti, pittore e possidente, domiciliato attualmente a Firenze, era imputato di spargimento di notizie false ed allarmanti, perchè il 25 giugno, nella diligenza che da Firenze va a Fiesole, avea narrato come corresse voce che, nella battaglia del dì precedente, 3 corpi d'armata fossero rimasti seriamente compromessi; si fossero perdute le posizioni occupate; e tutto dovesse dipendere da imperizia e mancanza di tattica nei generali. Di ciò gioirono e menarono vanto di poi alcuni preti che si trovavano nel legno. L'avvocato Carlo Panattoni, difensore dell'imputato, ne ottenne l'assoluzione colla lettura del primo telegramma officiale, dimostrando che le parole del Corti altro non erano che la fedele traduzione di esso, e che se colpa vi fu, tutti, cominciando da chi quel telegramma aveva vergato, doveano ritenersi colpevoli. L'ansia e la incertezza di quei primi momenti giustificare la condotta del Corti; non potersi parlare di colpabilità di fronte a lui che avea lamentato il fatto glorioso ma luttuoso; quando non si erano sottoposti al giudizio i veri colpevoli, coloro cioè che di quelle notizie aveano tratto profitto per insinuare con artificio nelle campagne il discredito delle armi italiane. E quanto a ciò che concerneva la imputazione di mancanza di tattica, il giovine avvocato signor Panattoni ha difeso il Corti citando varii giornali che impunemente aveano criticato l'operato di taluno fra i generali; dimostrando come l'asserzione del Corti fosse poi quasi giustificata dalla successiva inazione, dal radicale mutamento del piano della campagna, e da una nuova organizzazione data all'esercito. La causa avea destato curiosità e la sala era affollata, essendo il Corti uomo abbastanza noto per ispiriti liberali.

Del resto, le ultime cause che si trattareno dinnanzi alla nostra Corte d'Assisie non hanno alcun interesse. Non si trattò che di furti volgari. Havvi però anche un omicidio improvviso, il quale ci ha destato qualche sorpresa per la faccia imberbe dell'imputato.

Guglielmo Massai, detto Nini, d'anni 16, appartiene alla poco benemerita classe degli spazzaturai che da mane a sera ingombrano le vie di Firenze, senza che per opera loro il lastrico si possa dire convenientemente pulito. Il sudiciume ed il puzzo che dovunque s'incontrano, salvo che dinanzi al palazzo Ferroni ed al palazzo Riccardi, sono così profondamente radicati che nemmeno il diluvio universale basterebbe a farli sparire. I cittadini antichi, abituati a questo lezzo tradizionale non se ne accorgono punto, per cui lo tollerano senza lagnarsene, e spalancano tanto d' occhi quando qualche nuovo cittadino se ne mostra stomacato. Ma non è per la sua indolenza nello spazzare le vie della capitale che il Nini sedeva il dì 21 sul banco degli accusati. Egli era accagionato di colpa ben altrimenti grave. Gli veniva imputato un omicidio improvviso, da lui commesso nelle seguenti circostanze:

Nelle ore pomeridiane del 3 dicembre 1865, egli venne a questione in via Romita con Davide Montelatici, stipettaio, d'anni 35, sospettando che questi gli avesse sottratto una borsa di pelle contenente del danaro. Montelatici fu dal Nini ferito di coltello per cui, dopo cinque giorni, cessava miseramente di vivere.

La vittima accusò il Nini il quale, per sua parte, confessò ai carabinieri che lo arrestarono il suo delitto, all' atto del quale era presente anche Gaetano Scalizzi, che lo conferma colla sua deposizione. Inoltre gli fu rinvenuto addosso l' arma con cui lo commise, a sua stessa confessione.

La causa del diverbio fu che il Montelatici avea preso di mira il Nini per rubargli la borsa con una moneta d' oro, che gli avea veduto cavare di tasca alla bettola ed al caffè per pagare lo scotto.

In un momento in cui il Nini s'era mezzo addormentato, il Montelatici avea tentato di levargliela destramente di tasca; ma essendosi Nini risvegliato al sentirsi toccare, Montelatici a sua scusa addusse di aver cercato di trargliela di tasca per far chiasso.

Avvenne che poco dopo al Nini mancasse effettivamente la borsa. Ne chiese conto intorno a sè; nessuno seppe dargli risposte soddisfacenti, per cui i suoi dubbi caddero sul Montelatici, che ancora però non conosceva di nome, e che nel frattempo se l'era svignata con altro compagno. Potè però raggiungerlo. Gli chiese la borsa; ma l'altro respinse la accusa, e per convalidare le sue negative di averla involata, gli diede qualche scopaccione. Derubato e bastonato, Nini si accese di subita ira e fu allora che trasse il coltello e che ferì il suo avversario.

Mentre il feritore si dava a precipitosa fuga, il ferito fu accompagnato all' ospitale dal Ranizzi, detto Nasino, amico e compagno di Nini, e presente al fatto; ma indosso a Montelatici non si trovò la borsa, occasione del sangue versato.

Il ferito però prima di morire essendo stato assunto ad esame non concordò interamente con questa narrazione. Il derubato sarebbe stato lui mentre giocava al caffè.

I giurati ritennero Guglielmo Massai colpevole del delitto di omicidio per causa sorta improvvisamente, in seguito a provocazione senza che l'accusato avesse dato alla medesima alcun ragionevole motivo. Essi dichiararono che non ebbe intenzione di uccidere, e che non poteva prevedere, come conseguenza probabile del suo fatto, la morte del provocatore.

In base a questo verdetto, considerata l'età dell'imputato minore di anni 18, e maggiore d'anni 14, la Corte lo condannava alla pena del carcere per un anno.

zione entrava nel porto di Lissa, e porzione si dileguava dietro l'isola dalla parte di scirocco, e noi prendevamo il largo dirigendo nella notte verso il porto di Ancona.

Ad onta della marina imperiale con dolore abbiamo a registrare un fatto che disonora altamente una nazione civile, quale si vanta di essere l'Austria.

Alcuni naufraghi del *Re d'Italia* erano riusciti ad afferrarsi ad una tavola, come più sopra narrammo; ora sia noto a tutto il mondo civile che gli equipaggi dei legni austriaci che per caso passarono presso quegli infelici, i quali imploravano il loro soccorso, invece di aiuto tirarono loro delle fucilate e dei pezzi di carbone, ed una cannoniera spinse l'infamia fino a tirar loro un colpo di cannone a mitraglia, che uccise e ferì alcuni di quegli infelici! Un paese che è rappresentato da tali mostri non merita di essere annnoverato fra le nazioni civili. Per essere coscienziosamente veritiero bisogna convenire che la vittoria della giornata non rimase nè all'una, nè all'altra delle due parti combattenti; noi eravamo in numero superiore al nemico, ed i nostri equipaggi risoluti quanti si può desiderare a battersi a tutta oltranza. Per quali ragioni non riuscimmo vincitori? L'avvenire giudicherà dei fatti occorsi, mentre a noi non è dato dichiarare le nostre opinioni. Ciò che deve consolare il Corpo e la nazione si è che questa prima prova della nostra giovane marina ha dato dei bei saggi del suo valore, della sua bravura e del suo eroismo; niuno fu tacciato di codardia, e tutti indistintamente fecero il loro dovere. L'Italia può annoverare fra le sue glorie la marina; questa improvvisa creazione che potrà divenire un tempo l'appoggio più saldo della sua potenza e della sua grandezza!

Mi creda, ecc., ecc.

Dopo questa relazione ci piace riferire testualmente il testo della seguente relazione austriaca sullo stesso fatto:

Il contrammiraglio Tegettoff al primo aiutante dell'imperatore, conte di Crenneville.

Spalatro, 20 luglio,
11 ore e 50 minuti di sera.

Ho incontrato nella mattina, sotto Lissa, la flotta nemica nella forza di 23 bastimenti, fra i quali il Monitor *Affondatore* ed undici altri vascelli corazzati.

Nel corso della lotta, la fregata corazzata *Arciduca Max* colò a fondo una gran fregata corazzata del nemico e ne fece saltare un'altra. Nessun uomo dei loro equipaggi potè essere salvato.

Il vascello di linea, l'*Imperatore* (che è poi il *Kaiser*) circondato da quattro navi corazzate nemiche, ne urlò una e finì per respingerle tutte. Esso perdette il suo albero di trinchetto ed il bonpresso, ebbe 22 morti ed 82 feriti. Il capitano del vascello di linea *Trik af Klint*, Enrico barone di Mole e l'insegna Roberto Proch furono uccisi nel principio del combattimento.

Noi abbiamo 13 ufficiali feriti fra i quali quattro gravemente. Abbiamo inoltre 10 uomini uccisi e 42 feriti. Le ferite all'equipaggio del vascello comandante furono cagionate in gran parte dalla moschetteria della fregata che fu colata a fondo. Le avarie, eccezione fatta di quelle del *Kaiser*, sono insignificanti. La squadra è perfettamente in caso di combattere. L'equipaggio è animato dallo spirito migliore.

Dopo un combattimento di due ore, respinto il nemico, abbiamo liberata Lissa.

Ieri quattro navi corazzate nemiche che erano entrate a Lissa furono espulse dal porto dal fuoco abilmente diretto delle batterie di costa. Queste avevano bombardato il vapore del Lloyd *Egitto*, il cui comandante fu a tempo di colarlo a fondo per impedirne la cattura.

Tre tentativi di sbarco a Comisa furono energicamente respinti dalla guarnigione.

La *Corrispondenza austriaca*, dalla quale togliamo la relazione antescritta, pubblica anche il seguente dispaccio:

« Il capitano di fregata Manfroni fa sapere da Riva sul Lago di Garda in data 20 luglio 1866:

« La notte scorsa le cannoniere *Wildfang* e *Scharfskutz* si sono impadronite *sotto il fuoco delle batterie nemiche* a Gargnano d'un vapore *di guerra* italiano. Due feriti. »

Ora tutti sappiamo a non dubitarne che il vapore *Benaco* non aveva nè un uomo, nè un soldato, nè una pistola vuota a bordo. Sappiamo che le cannoniere fecero bensì fuoco contro Gargnano, ma che nessuno rispose loro perchè non vi erano nè batterie, nè cannoni. Dov'è dunque la veracità delle relazioni dei Manfroni austriaci?

Le popolazioni dell'impero austriaco hanno creduto essere giunto il momento in cui il loro governo, prostrato dall'avversità, avrebbe condisceso più facilmente alle richieste di libere istituzioni che da molto tempo si vanno ripetendo.

Austriaci ed ungaresi dimandarono il ripristinamento degli ordini costituzionali.

La stampa, ed è strano che sia proprio essa che si faccia órgano di principii illiberali, la stampa ha risposto che ora la costituzione parrebbe strappata all'imperatore e non da lui volontariamente accordata e non sarebbe quindi un patto d'unione ma un argomento di discordia fra popolo e sovrano. Val meglio adunque aspettare tempi più calmi.

Ma un giornale viennese, più acuto degli altri, volle aggiungervi un argomento speciale che merita di essere ricordato.

Se il liberalismo, dice il *Wolksfreund*, fosse una forza, chi più forte dell'Italia, la quale nondimeno ne andrebbe a sfacelo se due potenze non la sostenessero?

Ebbene, il giornale austriaco ne dice una assai grossa e non si accorge che il dispetto contro l'Italia la vince in lui sull'evidenza dei fatti.

L'Italia forse sperava e prometteva una più estesa serie di militari successi, che non sarebbero mancati quando la campagna non fosse stata prodigiosamente raccorciata dalle vittorie dei prussiani. Ci troviamo con tutte le nostre forze intatte e bisogna essere austriaci per credere che un insuccesso, il quale, se fosse toccato ad essi, sarebbe stato da loro celebrato come una vittoria, possa avere infranta la forza d'una nazione che si levò col fermo proposito di sostenere una lotta ostinata.

Ma quello che l'Italia credeva bensì ma pare non promettesse ugualmente a tutta quanta l'Europa, che delle cose nostre ha avuto un'opinione molto pregiudicata, si è lo spettacolo di concordia che ha dato e che deve aver sorpreso tutti i nostri avversari, se almeno erano in buona fede.

Gli austriaci pei primi supponevano che appena scoppiata la guerra dovesse manifestarsi un lavorio di disgregazione fra le nostre provincie da poco tempo unite insieme e che una vittoria delle armi austriache dovesse essere il segnale di quello sfacelo a cui appunto accenna il *Wolksfreund*. Che cosa si è veduto invece?

Non vogliamo parlare di quella decomposizione dell'esercito nostro che l'arciduca Alberto ha creduto di segnalare nel suo racconto della battaglia del 24 e delle cui conseguenze i soldati ch'esso lasciò in Italia sono i primi ad accorgersi. Povero arciduca! Se non aveva altro che questo, per consolarsi, sarà ben accasciato dell'animo ora che avrà veduto l'esercito del Nord e lo avrà trovato ben più disfatto e scomposto del nostro.

Ma dov'è l'insurrezione dell'Italia meridionale e centrale che tutti in Europa temevamo?

Se havvi qualche cosa che conforti l'animo in mezzo a queste combattute vicende, noi lo diciamo con orgoglio, è appunto la prova che fece il nostro paese, pronto ai sacrificî, fiducioso, sollecito, orgoglioso de'suoi soldati e de'suoi marinari. Basti il dire che i giornali legittimisti francesi i quali avevano sempre parlato dell'oppressione piemontese nel resto dell'Italia, ed invocavano la guerra come quella che doveva restituire alle provincie oppresse l'energia per emanciparsene, hanno finito per perdere la flemma e dirne contro ai pretesi oppressi d'ogni sorta e qualità.

Sostenga pur l'Austria che noi siamo una nazione ed uno Stato in isfacelo, ma nel fondo del suo cuore deve invidiarci e promettere ceri a tutti i suoi santi se non avesse a superare altri guai che i nostri.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Milano, 24 *luglio* — Chi avesse girate le vie di Milano la sera in cui è arrivata la notizia della battaglia di Lissa e avesse veduto una contrada imbandierata e l'altra no; chi entrando nei caffè avesse trovata in uno la gioia della vittoria, in altro, distante dieci passi, l'avvilimento della sconfitta; chi avesse vedute persone rispettabili lì lì per prendersi pubblicamente per capegli con chi era di contrario avviso sull'interpretazione del bollettino, chi avesse infine assistito a sì strano cozzo di opinioni e di sentimenti nella piccola cerchia d'una sola città ed intorno ad avvenimenti, che se non del tutto chiaramente circostanziati erano però abbastanza precisi nel loro risultato, si sarebbe del certo chiesto se egli si trovasse piuttosto in una gabbia di matti, o fra gente soda e ragionevole.

Indagare tutte le cause della deplorabile confusione delle idee e dei giudizii che dal principio della guerra si è qui ingenerata in tanti, non è oggi cosa troppo conveniente. Bisogna però confessare che principalissima fra tutte è il concetto non troppo serio che la maggioranza del paese si è formata della gravità della presente guerra.

Siamo sinceri. Appena la guerra coll'Austria fu inevitabile, qual più, qual meno, mi si perdoni la frase, ci siamo tutti *inquarantottati*.

Tanto sui giornali che nelle bettole, tanto nelle alte che nelle basse sfere Peschiera e Verona ritornarono come nel 48 di pastafrolla e di ricotta, i soldati austriaci pusille marmaglia da prendersi ancora a colpi di ombrello, i generali, vecchi barbogi pieni di viltà e di ernie; i vascelli nemici altrettante barchette di carta da mandarsi a picco con un soffio.

Quindi alla baldanza delle parole tenne dietro l'avventatezza dei fatti; e mentre da un lato poeti e giornalisti, invece di informare il paese alla serietà degli avvenimenti che si preparavano, lo deliziavano nelle caricature e negli inni redivivi del 48, ministri e generali si mostravano più premurosi di pubblicare elaborate ed imponenti statistiche delle nostre forze, che di destinarle in tempo e in piccolissima parte a custodire gli sbocchi dai quali il nemico ci avrebbe potuti assalire.

Era quindi naturale che la ragione prodotta da avvenimenti meno prosperi fosse più profonda negli animi, quanto meno erano ad essi predisposti.

Ecco perchè si preferì addossare alla responsabilità di questo o di quel generale l'insuccesso di Custoza, che un mese prima nessuno avrebbe osato precenizzare senza correr rischio d'essere sbranato come traditore della patria, anzichè convenire che alla guerra si va con due sacchi e che anche gli austriaci possono vincere delle battaglie, contro gli italiani; ecco perchè si preferì trovare nell'imprudenza di questo o di quel maggiore la causa dei fatti infelici di Vezza e di Monsuello, anzichè ammettere che i soldati tirolesi non sono della stoffa dei borbonici e che i miracoli di Sicilia non si rinnovano a piacimento. Ecco infine perchè si preferì trovare che nella battaglia di Lissa i cannoni nemici erano di maggiore portata dei nostri e che la flotta austriaca era guidata da ufficiali americani, piuttosto di ammettere che anche gli austriaci possano essere buoni marinai, e che i loro condottieri furono più dei nostri rapidi, ordinati e precisi nelle loro mosse.

Aggiungete a tutto ciò il confronto che sorge naturale in ognuno fra le incerte e rare vittorie nostre e quelle incessanti e incontrastabili dei prussiani, fra la loro rapidità e la nostra lentezza, fra la semplice ed eloquente succosità dei loro bollettini e la sbiadita e logografica costruzione dei nostri, e vi scorgerete altra e principale causa per cui gli animi si fanno vieppiù irrequieti ad ogni dubbio evento.

Oggi, per esempio, che si parla di pace con certa insistenza, si vedono dei musi lunghi lunghi per le vie.

Avverrà essa o non avverrà?

Coloro che non la credono possibile fondano la loro argomentazione sul fatto del richiamo dell'armata del Sud. Allora, essi dicono, tanto conveniva all'Austria lasciare i suoi centomila uomini per contrastare la Venezia agli italiani o per lo meno per indurli ad accettare la pace a condizioni per lei migliori di quelle che potrà ottenere ora che per aver chiamata a Vienna la sua armata del Sud, e per avere in corso trattative di pace colla Prussia, l'ha resa impotente a combattere tanto contro i prussiani che contro gli italiani. L'Austria poi non avendo nulla a perdere politicamente e militarmente di più di quello che ha già perduto a quest'ora con tante batoste toccatele, può ancora tentare per l'ultima volta la sorte delle armi, certa che anche vinta domani, possederà ancora quei territori che oggi la diplomazia le assicurerebbe nell'interesse dell'equilibrio europeo. Per costoro adunque la pace che può accettar l'Austria non è pace, ma tregua, per guadagnare quel tempo che basti a riorganizzare l'armata.

Quelli invece che credono alla probabilità della pace sono coloro che attingono notizie da Vienna. Ivi regnerebbe un tale squallore e un tale spavento in ogni classe di cittadini, e le dimostrazioni contro il governo, non escluse quelle contro l'imperatore, nel di cui palazzo si sarebbe scritta a grandi caratteri la parola *abdicazione*, sono così frequenti e minacciose da far temere assai prossimo lo scoppio d'una rivoluzione. Cederanno l'imperatore d'Austria, l'arciduchessa Sofia, l'arciduca Alberto e la gran camarilla militare e gesuitica alle semplici dimostrazioni dei buoni viennesi? Lo sapremo fra breve.

Gallarate, 24 *luglio.* — Oggi fa un mese, in mezzo al plauso d'una festante moltitudine, accompagnavamo alla partenza il 5° reggimento dei volontari italiani, eletto stuolo di animosi giovani che ci lasciavano per recarsi a prender parte alla lotta che stava per impegnarsi tremenda e decisiva col nostro nemico. Oggi fa un mese, a quell'istess'ora, stringevamo la mano al valoroso colonnello Chiassi, ed in quella stretta di mano si compendiavano i voti e le speranze che il labbro non avrebbe potuto esprimere che imperfettamente. A rivederci, ei ci disse, se anche questa volta sarò risparmiato dalle palle austriache. Ma era deciso che non dovessimo rivederlo e ch'egli cadesse per la patria.

La notizia della sua morte, giuntaci per mezzo dei giornali, segnò un nuovo lutto pei gallaratesi, che avevano avuto ospite solo per pochi giorni il Chiassi, ma avevano saputo altamente stimarlo e1 amarlo.

Il sangue di tanti prodi non sia inutilmente versato e venga presto il giorno in cui l'Italia, raccogliendo a sè d'intorno i suoi figli redenti, possa andare incontro ad un glorioso avvenire.

Napoli, 22 *luglio.* — Questa mane erano aspettate le salve per la vittoria di Lissa, ma fino ad ora, sono quasi le 11 ant., le batterie del porto sono mute, nè i forti hanno inalberata la bandiera in segno di gioia e di trionfo. Questo silenzio comincia ad impressionare sgradevolmente la popolazione, una buona parte della quale è anche in pena per la sorte di tanti parenti ed amici ch'erano a bordo della flotta, e particolarmente del *Re d'Italia* e della cannoniera *Palestro*. L'interrogazione generale è questa: *Abbiamo vinto sì o no? Ed allora perchè il Governo se ne sta muto e triste, quasi che si fosse perduto?*

Anche il modo con cui furono redatti i bollettini della battaglia non piacquero, e ieri a sera furono essi fatti segno alle critiche le più acerbe e le più vive.

Questo ha fatto sì che una triste incertezza si è generalizzata nel paese sull'esito del combattimento, la quale ha impedito ed impedisce ancora che si apprezzi al suo giusto valore il combttaimento di Lissa. Il malcontento è generale su questo riguardo. Non voglio celarvi nulla, nella speranza che si curi, per l'avvenire, a non cadere nello stesso inconveniente. Il Governo è troppo modesto, dissimile dai francesi e dagli austriaci nel far valere il coraggio dell'esercito. Curi un poco di più la *mise en scène* dei fatti della guerra, e pensi che i bollettini redatti in termini ambigui ed oscuri, oltre al gettare il paese nella diffidenza ed anche nello scoraggiamento, hanno poi un'influenza decisiva e finale sulla storia della campagna.

Vi scrivo ancora sotto l'impressione di quanto è avvenuto ieri qui a Napoli. Era cosa da addolorare chicchessia! Il popolo ansioso e muto che si affollava avanti ai bollettini fatti affiggere verso le 8 di sera dal Municipio. Ovunque si udivano le parole: abbiamo perduti due legni; del nemico nulla sapendosi perchè il secondo dispaccio non era ancora giunto; ne venne che invalse nel pubblico l'opinione che si volesse dire meno di quello che realmente esistesse per coprire qualche nuovo insuccesso. Quindi nessun lume fu acceso in segno di gioia, e nessuna finestra venne imbandierata. Stamane ancora la fisonomia della città è oscura. Non essendosi inebbriata la popolazione dall'orgoglio del trionfo, si è già posta a contare i morti ed i feriti. Molti di essi appartengono a questa provincia.

Sulla flotta più della metà sono marinai napoletani. Gli ufficiali poi di queste provincie, appartengono quasi tutti a famiglie domiciliate a Napoli, od aventi qui parenti ed amici. Per esempio, il *Palestro*, che chiuse così eroicamente la sua breve carriera, era comandato dal capitano Capellini, toscano, fratello del generale di cavalleria, morto testè in questa città fra il compianto universale. A suoi ufficiali aveva due napoletani, i signori Falcon e Viterbo. Potete facilmente immaginarvi il dolore delle famiglie che ebbero qualcheduno dei loro su quei due legni. Fu commovente la scena succeduta alla prefettura.

Il marchese Gualterio aveva un suo figlio ufficiale sul *Re d'Italia*. Alla lettura del dispaccio del Governo sulla battaglia di Lissa il dolore del padre prese per poco il sopravvento sul prefetto. Per fortuna poco dopo giungeva da Ancona un telegramma che gli annunciava essere suo figlio fra i salvati. Tutta la sera fu un andirivieni al palazzo della Foresteria di parenti ed amici degli imbarcati per avere notizie dei medesimi.

Il telegrafo fra Napoli ed Ancona fu in continuo movimento. Il nipote del vice ammiraglio Tolosano, ufficiale Chionio, si distinse in modo particolare in quella memoranda giornata, e non è stato ferito.

Ora che le menti sono un po' più calme, si comincia a valutare al suo giusto valore il combattimento di Lissa. Sapendosi che la squadra austriaca ha dovuto rifugiarsi nel canale di Lesina per salvarsi da sicura perdita, si comprende che un gran fatto per la nostra giovane marina si è compiuto nelle acque della Dalmazia.

Le perdite da noi subite sembrano più lievi da un 4 o 7 ore a questa parte. Il dolore delle famiglie viene coperto dalla soddisfazione dell'orgoglio nazionale.

Gli ufficiali di marina sono pazzi dalla gioia per l'eroica determinazione del *Palestro*. Noi poi siamo fieri d'aver fornito a quell'equipaggio così numeroso contingente.

Credo che si farà domani mozione nel Municipio di eternare con una lapide un tanto eroismo — Onore ai prodi della cannoniera *Palestro!*

Ci scrivono da Livorno, in data del 24, che la Direzione del periodico il *Messaggiere Livornese* ed alcune notabilità del paese si costituirono in Comitato allo scopo di erigere un monumento all'eroico livornese Cappellini ed all'equipaggio del *Palestro*.

Si crede che anche il Municipio di Livorno stanzierà una somma allo stesso scopo.

L'*Italia Militare* del 25 corr. pubblica il bollettino n° 72 delle nomine, promozioni e disposizioni seguite nell'ufficialità dell'esercito, fra le quali notiamo la seguente:

Lopez cav. Tito, maggior generale a disposizione del Ministero della guerra, incaricato provvisoriamente del comando generale della divisione militare di Chieti.

NOTIZIE ESTERE

Scrivono da Vienna, 21 luglio, alla *France:*

« Il signor Deak, capo del partito liberale in Ungheria, è venuto in questi giorni a Vienna per prendere parte ad una riunione politica coi ministri. Egli ha lealmente dichiarato che l'Ungheria non potrà levarsi in difesa dell'Austria se non quando sarà riconvocata la Dieta e verrà nominato un ministero ungherese, parlamentare e responsabile. »

I giornali francesi pubblicano il seguente dispaccio telegrafico:

« *Vienna, 22 luglio.*

« Il signor Giskra, capo del municipio di Brünn, dice in una lettera pubblicata dai giornali che ha avuto un colloquio col sig. Di Bismarck e che quest'ultimo gli ha detto che la pace avrebbe potuto essere conchiusa in due ore se l'Austria si fosse rivolta direttamente al re di Prussia.

« Il signor Di Bismarck avrebbe aggiunto che la Prussia non chiedeva veruna annessione di territori appartenenti all'Austria, ma solamente la rettificazione de' suoi confini, specialmente sul Meno.

« L'opinione pubblica a Vienna è contraria all'uscita dell'Austria dalla Confederazione. »

Era stato assicurato che il ministro inglese avesse dichiarato a Berlino che l'Inghilterra voleva mantenere l'integrità del regno d'Annover. Ma il governo inglese, al contrario, ha fatto una dichiarazione in senso opposto, dicendo che l'Inghilterra non aveva alcun interesse all'esistenza del regno d'Annover.

Il corrispondente di Francoforte della *Gazzetta di Colonia* le scrive in data del 21:

« Gli abitanti di Francoforte sono in una estrema agitazione. Ieri, nelle ore pomeridiane, il nuovo comandante in capo dell'esercito del Meno, generale di Manteuffel, ha fatto convocare, al palazzo di città, le notabilità del commercio ed ha loro annunciato essere imposta alla città una nuova contribuzione di 25 milioni di fiorini. La prima contribuzione di 6 milioni (o per determinarne esattamente la cifra) di 5,800,000 fiorini, era stata pagata in moneta sonante, la vigilia, colla mediazione della Banca.

« Questa notificazione ha prodotto una costernazione indescrivibile. Il generale dichiarò in seguito alle vivissime istanze degli abitanti, che con suo massimo dispiacere, ordini i più perentorii pervenutigli da Berlino non gli permettevano di fare la menoma concessione, dovendo la somma essere pagata entro 24 ore o in denaro o in obbligazioni della città di Francoforte. Più tardi, si è prolungato questo termine fino a lunedì. Un comitato formato dai signori Rotschild, Grunelius e Neufville, deve trattare questo affare. Il sindaco, signor Müller, in nome della sventurata città, si è recato al quartier generale del re onde ottenere una diminuzione della contribuzione. »

Nella *Corrispondenza Zeidler* di Berlino si legge:

« Veniamo a sapere che la contribuzione che la città di francoforte deve pagare pel mantenimento delle truppe prussiane che combattono per l'unità della Germania, e pei danni da risarcirsi a sudditi prussiani offesi, è stabilita in 25 milioni di fiorini, somma che la cittadinanza di Francoforte pagherà volentieri. Si sta ancora discutendo sulla posizione che verrà assegnata a questa città, libera sinora, nel sistema federale che stabilirà la Prussia d'accordo col parlamento tedesco. Ma, in ogni caso, si dovrà esaminare se gli antecedenti storici sieno sufficienti per conservare questa città come stato indipendente. L'esistenza di città libere anseatiche può essere necessaria allo sviluppo della Germania; ma la indipendenza di una città libera interna, che non ha alcuna missione speciale nè nazionale, sarebbe invece inutile e nociva. »

Scrivono da Madrid alla *Patrie* che il Gabinetto spagnuolo ha deciso che gli ultimi avvenimenti dell'Avana non rendono necessario, per ora, l'invio di rinforzi in quel paese. I ministri della regina credono che il capitano generale dell'isola di Cuba posseda mezzi sufficienti per domare l'insurrezione di Puerto del Principe.

Ieri abbiamo annuziato che Matamoras nel Messico è stato occupato dalle truppe di Juarez; oggi troviamo nel *Corriere degli Stati Uniti* il seguente dispaccio telegrafico:

« Carvajal, generale delle truppe che hanno occupato Matamoras, si dispone a pubblicare un proclama, col quale invita i cittadini a pagare un tributo di 100,000 dollari per vestire e nutrire i suoi soldati, che sono affamati e seminudi.

« Juarez venne invitato a stabilire il suo Governo a Matamoras. I repubblicani sperano d'impadronirsi di Monterey e credono che il *bill* per l'imprestito messicano verrà adottato dal Congresso degli Stati Uniti. »

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 23 *luglio.* — L'Austria non ha approfittato del termine di cinque giorni per prendere la risoluzione richiestale. Prima che spirasse questo termine essa ha accettato i preliminari di pace proposti dalla Prussia. Una nota del ministro dell'interno, affissa oggi alla Borsa, dava questa importante notizia, la prima che sia veramente un pegno per la prossima conchiusione della pace.

Non credo che la risposta dell'Italia sia ancora pervenuta, ma essa ha già aderito in massima a finire la guerra, ed ora non è probabile ch'essa voglia e possa disdirsi.

Qui si pretende di conoscere il vero motivo pel quale l'Italia è stata meno sollecita a dare la sua adesione. Prima di tutto il gabinetto italiano avrebbe voluto, per ragioni molto onorevoli, prender parte ai negoziati col prestigio di una qualche vittoria riportata, e in secondo luogo esso avrebbe amato di completare l'unità del paese coll'ottenere dall'Austria il Tirolo italiano. Dopo l'insuc-

cesso di Custoza si comprende perfettamente che l'Italia desiderasse ardentemente di ottenere una rivincita, e sia dolente all'estremo di vedersi ridotta all'inazione prima di aver potuto dar prove luminose ed irrecusabili anche per parte degli stessi suoi nemici, di essere una grande e valorosa nazione. Ma vi sono circostanze in cui i calcoli della fredda ragione deggiono imporre silenzio ai moti appassionati del cuore. È un sacrificio per l'Italia, ma che le conviene di compiere, aspettando che la fortuna le fornisca un'altra volta l'occasione di rivelarsi in tutta la potenza della sua forza e del suo patriottismo. Bisogna anche questa volta immolare l'amor proprio e la più nobile ambizione sull'altare dell'interesse immediato.

L'esempio dell'Austria, per quanto la condizione di essa sia diversa, cioè infinitamente più dolorosa di quella dell'Italia, deve far pensare che vi sono delle necessità politiche contro le quali non vale dar di cozzo. Conviene subirle, e trarre il maggior vantaggio possibile dal complesso delle circostanze. Pensi l'Italia che colla cessione del Veneto essa viene a migliorare infinitamente la sua situazione rispetto agli affari di Roma. Senza l'Austria in Italia è ragionevole il credere che il Papa si rivolgerà al governo italiano.

I giornali dicono che l'imperatore sta per partire per Saint-Cloud; ma io credo ch'egli andrà a Vichy per poi recarsi al campo di Châlons.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 25 corrente contiene:

1. Due decreti di S. A. R. il principe Eugenio, in data del 30 giugno, ed a tenore dei quali sono approvate le piante organiche degl'impiegati e serventi nelle segreterie delle RR. Università di Genova e di Modena annesse ai decreti medesimi.

2. Un R. decreto del 17 giugno, secondo il quale la borgata del Rile, staccandosi dal comune di Santa Giulietta, passa a far parte del comune di Redavalle.

3. Un altro R. decreto pure in data del 17 giugno, secondo il quale il comune di Sologno è soppresso, passando a far parte del comune di Caltignaga, che conserverà il presente nome e la sede municipale.

4. Un decreto di S. A. R. il principe Eugenio, preceduto dalla relazione del ministro della pubblica istruzione in data del 4 luglio, ed a tenore del quale sono istituiti quattro premii per la pittura nella somma complessiva di lire ventimila da conferirsi ad artisti italiani.

Un regolamento formulato e firmato dal ministro della pubblica istruzione, determinerà il reparto della detta somma, e le norme per la collocazione de' premii,

5. Un decreto di S. A. R. il principe Eugenio in data del 4 luglio, e con il quale è approvato il regolamento pel concorso ai premii di pittura, annesso al decreto medesimo.

6. Un decreto di S. A. R. il principe Eugenio in data del 21 luglio, con il quale è soppressa la linea doganale sulla sponda sinistra del Po e del Mincio, e fino a nuova disposizione è mantenuta la linea doganale sulla destra dei fiumi suddetti.

7. Un decreto di S. A. R. il principe Eugenio in data del 4 luglio, con il quale la Camera di commercio ed arti di Macerata è autorizzata ad imporre una tassa sugli esercenti industria e commercio nel territorio dipendente dalla medesima.

Detta imposta, il cui ammontare sarà stabilito sulla base dei bilanci annuali della Camera debitamente approvati, verrà ripartita in ragione dei redditi industriali e commerciali desunti dalla tabella dei redditi formata per l'applicazione della tassa di ricchezza mobile.

8. Un regio decreto del 18 luglio, con il quale il sig. Capone cav. Scipione è nominato colonnello ispettore dei battaglioni di guardia nazionale mobilizzati nelle provincie napoletane, senza alcuna competenza, per avervi volontariamente rinunciato, ed è posto a disposizione del comando generale del dipartimento militare di Napoli.

9. Disposizioni concernenti due medici aggiunti nel corpo sanitario militare dell'esercito.

10. Una serie di disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

11. Nomine di conciliatori.

CRONACA DI FIRENZE

CONSIGLIO COMUNALE

Martedì mattina alle ore 8 il consiglio comunale di Firenze, tenne adunanza ordinaria.

Aperta la seduta, dietro proposta del sindaco, il Consiglio era unanime all'incaricare la Giunta di recarsi presso S. A. R. il principe Eugenio ad esternargli l'ammirazione provata per le splendide e gloriose gesta della marina italiana.

Quindi, il Consiglio procedeva all'elezione di una commissione speciale avente l'incarico di riferire al Consiglio medesimo sopra la proposta fatta dal signor D'Aste, e relativa alla costruzione di un pubblico macello in Firenze.

Finalmente, il Consiglio continuò a discutere gli articoli dello Statuto organico della Pia Casa di lavoro, e l'adunanza si sciolse alle ore 11 antimeridiane.

Martedì mattina, un antiquario della nostra città trovò nel suo negozio un tale B. S. che stava facendo bottino di quanto era di meglio.

L'antiquario, senza perdere tempo, chiamò due guardie doganali, che arrestato il dilettante di anticaglie, lo tradussero all'ufficio di pubblica sicurezza della sezione di Santa Maria Novella, da dove fu immediatamente mandato alle Murate.

L'altro ieri, 24, fu contestata la trasgressione a due affittacamere che non denunziarono i forestieri che albergavano, nonchè ad un *fiaccheraio* che mandava il suo cavallo di gran carriera.

Nella giornata del 24 corrente il termometro centigrado del R. Osservatorio di Firenze segnava la temperatura massima di + 31,3 e la minima di + 18,8.

Nella notte del 25 luglio, la minima fu di + 20,0.

Atti di morte denunziati il giorno 22 luglio 1866.

Vitali Lorenzo, di anni 53 — Martini Antonio, id. 88 — Boudet Teofilo, id. 39 — Cavazzini Costante, id. 25, militare — Guagnotti Giacomo, id. 22 — Fanfani Angiolo, id. 66 — Galletti Aristodemo, id. 52 — Signori Giuseppa nei Bellini, id. 38.

Più 7 bambini che non avevano ancora 2 anni.

Gli atti di nascita denunziati nel dì 22 luglio furono 22, vale a dire, 10 maschi, 10 femmine e due nati-morti.

Del 23:

Diodati Lucia ved. Starnotti, di anni 50 — Coppini Luigi, id. 66 — Lami Angiolo, id. 60 — Attucci Costanza nei Tamburini, id. 34.

Più 6 bambini che non avevano ancora 2 anni.

Gli atti di nascita denunziati nel dì 23 luglio furono 20, cioè, 10 maschi 7 femmine e 3 nati-morti.

Matrimoni celebrati il dì 23 luglio 1866.

Gamannossi Giuseppe, spazzino comunale, nato a S. Vincenzo a Torri, resid. a Firenze di anni 35 e Falcini Annunziata, calzettaia, nata e resid. a Firenze di anni 17.

Fascianelli Carlo Lodovico, maestro, nato a Lucca, resid. a Firenze, di anni 34 e Bruschi Anna, att. alle cure domestiche, nata e resid. a Firenze di anni 28.

Fondelli David, vinaio, nato e resid. a Firenze di anni 38 e Cianferoni Maria Giuseppa, fattoressa, nata a Figline, resid. a Bagno a Ripoli di anni 25.

Toni Alessandro, parrucchiere, nato a Firenze di anni 34 e Milani Maria Assunta, att. alle cure domestiche, nata a Scarperia, resid. a Firenze di anni 29.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARII

Movimenti militari. — L'*Italia militare* del 25 corrente annunzia, che il deposito del 26° fanteria è trasferito da Pescara a Lanciano.

Gran tombola di beneficenza a Torino. — Ci scrivono da Torino che domenica prossima 29 corrente alle ore 4 pomeridiane, sul balcone del cortile del palazzo civico si farà l'estrazione definitiva della gran tombola a favore del R. Ricovero dei mendici e della Società delle scuole infantili di Torino, giusta il decreto del Prefetto della provincia di Torino del 5 luglio corrente. I numeri estratti saranno subito pubblicati nella *Gazzetta ufficiale* e nel giornale *La Provincia*, e dal 30 luglio corrente al 29 ottobre prossimo i vincitori potranno riscuotere i premi.

Provvedimenti sanitari. — Il *Corriere delle Marche* di Ancona del 24 pubblica il seguente dispaccio spedito dal Ministero dell'Interno alle direzioni di sanità marittima del regno:

« Risultando ufficialmente sviluppato in Malta il *farcino* dei cavalli, è vietata l'introduzione nel regno di tutti gli animali della specie cavallina, nonchè cuoia, unghie ed avvanzi degli stessi, provenienti da quell'Isola. »

Provvedimenti sanitari. — Il *Corriere delle Marche* di Ancona annunzia in data del 20, che siccome il cholera va estendendosi, il Ministro dell'interno stabilì che, le procedenze da Nizza e dell'Isola di Corsica, siano sottoposte ad una contumacia di osservazione di dieci giorni pieni.

Domicilio coatto. — Il *Giornale di Napoli* del 22 scrive, che l'opera della Commissione provinciale per le proposte da inviare a domicilio coatto, ha dati fino al giorno 15 luglio i seguenti risultati:

Gli arrestati per essere sottoposti alla Giunta raggiunsero la cifra di 350, dei quali 141 condannati a domicilio coatto, 114 rimessi in libertà e 95 da venir giudicati. Degli assegnati a domicilio coatto 103 erano camorristi, sospetti ladri, oziosi, vagabondi ecc; e 38 inquisiti per causa politica.

Necrologia. — L'*Italia Centrale* del 23 annunzia essere morto monsignor Raffaelli vescovo di Reggio nell'Emilia.

— Fra quelli che perdettero la vita nella battaglia di Lissa, va annoverato pure l'egregio pittore cav. Ippolito Caffi, che trovavasi a bordo del *Re d'Italia*.

OFFERTE DI MUNICIPII E DI PRIVATI
A FAVORE
DELL'ESERCITO E DEI VOLONTARI

— Il priore Vincenzo Malenotti ed il suo popolo di San Gersolé (Galluzzo) offrono per i feriti in guerra L. 35.

— Gli orefici della città di Napoli hanno comperato zucchero, agrumi, sfili ed altri oggetti da mandare al campo ai nostri feriti. In tutti è il valore di 4000 lire, raccolte per sottoscrizione.

— La *Provincia* di Torino del 17 annunzia, che i signori fratelli Iaffi, proprietari di una casa commerciale in Inghilterra, corrispondente della casa Rey di Torino, hanno offerto L. 250 a favore dei feriti italiani.

— Il *Corriere delle Marche* di Ancona del 17 annunzia, che il signor marchese Luciani di Macerata inviò in dono al quartier generale del Re 60,000 limoni, a vantaggio dei feriti in guerra.

— Ci scrivono da Masserano (Biella) in data del 17 corrente:

Questo Consiglio comunale, sulla proposta del sindaco cav. Bozino deliberava di erogare lire 200 a favore delle famiglie povere dei contingenti. Sì filantropico esempio fu subito imitato dall'amministrazione dell'ospedale che elargì lire 100 allo stesso scopo, e dagli abitanti del paese che concorsero a quell'opera pia. Del denaro raccolto si fece già una distribuzione, un'altra se ne farà nell'entrante settimana, e poi una terza fino a tanto che siano esaurite le lire 600 raccolte. Oltre a ciò, un Comitato di signore l'altro giorno spediva alla sotto-prefettura di Biella chilogrammi 17 50 di filacce assortite, n° 217 bende, n° 68 bende speciali e n° 1200 compresse. Anche le popolane di Masserano si prestarono volonterose a fare bende e filacce pei generosi che combattono per l'indipendenza e l'unità nazionale.

— Il Municipio di S. Sebastiano (Napoli) stabilì:

1. Un assegnamento di centesimi ventisei al giorno a tutte le mogli dei soldati de Comune durante il loro servizio militare.

2. Alle vedove dei soldati morti in guerra centesimi 43 al giorno, durante lo stato vedovile.

3. Lire cinquantuna per una sola volta a quel soldato che otterrà la medaglia del valor militare.

4. Lire duecento a quello che sarà il primo a piantare una bandiera in una fortezza nemica.

5. Lire cinquantuna a quello che prenderà una bandiera nemica.

6. Lire cinquecento al soldato mutilato.

— Il signor Giovanni Chiales (esercente il caffè ed albergo della *Stella* a Londra), di Villanova d'Asti, ha depositato presso il municipio di Villanova la somma di franchi 2500 perchè siano erogati come segue ai soldati di quel comune:

Fr. 500, premio al soldato che prenderà una bandiera nemica.

Fr. 1000, da retribuirsi alle famiglie dei due primi soldati che cadranno sul campo di battaglia.

Fr. 1000, da dividersi fra i dieci feriti più bisognosi.

Se un soldato per qualche azione eroica guadagnerà le spalline sul campo di battaglia, si obbliga di vestirlo completamente a sue spese.

NOTIZIE ULTIME

Firenze, 26 luglio, sera. — La sospensione d'armi tra l'Italia e l'Austria è cominciata questa mattina alle ore 4.

Il ministro della marina è ritornato da Ancona.

GUERRA NAZIONALE

*(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)*

Dal campo, 24 luglio.

Il generale La Marmora fu chiamato ieri a Ferrara da S. M. Stamane appena tornato spediva un colonnello di Stato maggiore a Legnago. Sebbene non ufficialmente conosciuto, l'armistizio è presentito da tutti, con qual cuore, lascio a voi l'immaginarlo.

Cialdini è presso l'Isonzo. Udine fu abbandonata dagli austriaci nella notte dal sabato alla domenica. Il 7° corpo comandato in 1.o dal generale Maroicich, e in 2.o dall'arciduca Ranieri, forte di 25,000 uomini circa con poca artiglieria e con poca cavalleria, si è diretto alla volta di Vienna.

Osopo è stata abbandonata.

Palma Nuova si prepara a difesa. E sa ha un presidio di 2,000 uomini circa.

Tra Grätz e Laybach vi sono 25,000 uomini (9° corpo).

Nel Cadore ingrossano le bande di volontarii. Ma invano si dirigono alle autorità militari e alle autorità civili per avere armi, denari, ecc. A Belluno v'è un municipio il quale vorrebbe aiutare quei giovani volonterosi, ma che non si ardisce di farlo perchè non si ha l'autorizzazione del Ministero!! Quella mano ferma e sicura che appariva dappertutto nel 1859 non si ravvisa più in alcuno parte, nè nel civile, nè nel militare.

Le notizie qui giunte dell'attacco di Lesina sono ancora troppo incomplete perchè ne possiamo giudicare tutta la portata. Persano, per motivi che veggo trapelare ora qua e là su pei giornali, si oppose sempre alle istanze vivissime fattegli perchè agisse, e non fu se non dopo il consiglio dei ministri tenutosi il 14 corrente a Ferrara, conseguentemente al quale gli fu imposto di agire se non voleva essere surrogato, che egli salpò da Ancona.

Bisognerebbe conoscere in quali condizioni Persano ebbe la flotta il 20 giugno, per gridargli la croce addosso ...... Per ora non dico di più.

Da tre giorni il generale Govone è partito in missione per Berlino.

Stamane è passato a Rovigo S. A. R. il principe Amedeo, festeggiatissimo dalla popolazione.

In una corrispondenza da Ferrara 20 luglio che veggo nell'*Italie* del 23 è detto che S. M. il Re è già venuto tre volte a Rovigo. Il corrispondente dell'*Italie* prende sicuramente un abbaglio. S. M. fece, giorni sono, una passeggiata fino a Polesella, ma non mise ancora il piede a Rovigo.

Nei combattimenti di Borgo e di Levico il generale Medici ha fatto 300 prigionieri. Non si sa se sia ancora giunto ad occupare Trento prima della convenuta sospensione d'armi.

La *Lombardia* del 25 pubblica il seguente dispaccio:

Brescia, 24 luglio.

Stamane i volontari, comandati da Garibaldi, si spinsero innanzi verso Lardaro, e occuparono, senza resistenza, Cimego e il ponte sul Chiese.

Se le nostre informazioni sono esatte, scrive la *Sentinella Bresciana* del 24, oggi sarebbe avvenuto un forte combattimento fra la colonna della G. N. mobile comandata dal colonnello Guicciardi e gli austriaci nelle vicinanze di Bormio. Non ne conosciamo i risultati.

Dalla *Sentinella Bresciana* del 24 togliamo questa corrispondenza:

Edolo, 22 luglio.

Nella mattina del 21 gli austriaci con due compagnie occuparono Edolo, e disponevano altri ottocento uomini circa per proteggere lo stradale da questo paese al confine onde non essere sorpresi alle spalle e tolta la ritirata.

In Edolo frattanto, secondo il loro costume, senza rilasciare alcun buono requisirono 1200 litri di vino, 100 kilogrammi di cuoio, 42 di formaggio, 42 di salame, 400 razioni di pane, e caricato il tutto sopra cinque carri tirati da buoi che pure requisirono, avviarono ogni cosa al confine.

Fecero anche ricerca dei carabinieri e delle guardie doganali, ma infruttuosamente, chè avvertiti in tempo, insieme al delegato di P. S. si erano ritirati.

Dopo il mezzodì si ritirarono tutti lasciando detto, in atto di minaccia, che fra un giorno o due sarebbero ritornati in numero di tremila.

Questa sarebbe la terza volta che quei di Edolo hanno avuta la esosa visita e sentiti i danni della presenza di un nemico che sempre violò le proprietà altrui quando le trovò indifese.

Sul combattimento di Condino, la *Gazzetta delle Romagne* di Bologna del 25 reca la seguente lettera:

Condino (provincia di Trento) *22 luglio.*

Ieri abbiamo avuto un caldo combattimento sopra un'estesissima linea: credesi che vi abbiano preso parte oltre quindici mila austriaci, e circa altrettanti dei nostri. Garibaldi ci telegrafò l'annunzio di una completa vittoria. La brigata, comandata dal generale Nicotera, composta del 6° e 8° reggimento, occupava l'estremità settentrionale della linea, ed aveva ordine di conservare semplicemente le sue posizioni, senza oltrepassarle: ciò nondimeno, per uno spontaneo slancio dei soldati, essa si spinse innanzi, respingendo ben anche alla baionetta una carica di cavalleria. Avemmo solamente sedici feriti, 12 dell'ottavo, e 4 del sesto reggimento. Saranno pubblicati i nomi: ma voi intanto fate un appello al buon senso delle famiglie dei nostri volontarii, perchè non si tormentino senza ragione a pensare che precisamente il loro respettivo fratello, figlio, cugino, e via dicendo, sia proprio fra i sedici colpiti, invece che fra gli ottomila illesi.

La *Gazzetta ticinese* del 23 scrive, che secondo una corrispondenza del *Bündner Tagblatt*, allo Stelvio gli austriaci si trovano in numero di 1500 all'altura di Spondalunga, e gl'italiani, in numero di 2000, ai bagni di Bormio.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 24. — La *Patrie* assicura che fra le condizioni per l'armistizio in Italia si stipulerebbe che le truppe italiane occupino Verona.

Non è ancora deciso dove si apriranno le trattative della pace. È probabile che la scelta cada sopra qualche piccola città neutrale della Germania. Il sig. Benedetti rappresenterà la Francia.

Il borgomastro di Francoforte giunse al quartiere generale prussiano.

Berlino, 24. — Si ha da Nicholsbourg in data del 23 che sono arrivati al quartier generale prussiano i signori Karoly, Brenner, Kufstein e Degenfeld.

Le truppe prussiane continuano a concentrarsi.

Altro della stessa data. — *Ebenthal* (Ungheria), 23. — Ieri mattina ebbe luogo uno scontro tra due divisioni di prussiani e 35 mila austriaci; gli austriaci furono circondati ed ebbero tagliata la linea di ritirata. Il combattimento dovette cessare essendo arrivata la notizia dell'armistizio. Tre ore più tardi Presburgo sarebbe caduta in mano dei prussiani.

Le perdite dei prussiani sono di 100 uomini, quelle degli austriaci di oltre 500.

I prussiani si sono ritirati questa mattina fino alla linea di demarcazione fissata dall'armistizio, presso Stamphen.

Londra, 24. — Camera dei Lords. Lord Derby difende le misure prese dal governo per impedire il *meeting* riunitosi nell'*Hyde-Park.*

Alla Camera dei comuni, Walpole cerca di giustificare legalmente le stesse misure; deplora di dover annunziare che anche oggi sono successi alcuni nuovi disordini. Layard attacca il governo accusandolo di avere provocato i disordini che voleva impedire.

Londra, 24 (più tardi). Questa sera avvennero nuovi disordini ad *Hyde-Park* e in *Oxford street.* Furono lanciate pietre ed altri proiettili contro la polizia che dovette fare frequenti cariche sulla folla. Molti *policemen* furono feriti; si fecero molti arresti.

Carlsruhe, 24. — Il ministro degli affari esteri ha dato le sue dimissioni.

Monaco, 25. — La *Gazzetta di Baviera* dice che malgrado gli sforzi di Von der Pfordten, questi non riuscì ad ottenere dalla Prussia l'assicurazione che le ostilità cesseranno pure contro i federali.

Vienna, 24. — È stato constatato che un distaccamento prussiano ha violato la linea di demarcazione fissata dall'armistizio. Si sono fatti alcuni passi perchè vengano sgombrati i punti illegalmente occupati.

Vienna, 25. — I giornali alla quasi unanimità domandano il ritiro del ministro Belcredi.

Nella Gallizia si stanno formando alcuni battaglioni di volontari.

Padova, 25. — Il generale Medici trovavasi ieri sera a Pergine, posizione fortissima ad otto chilometri da Trento, che il nemico gli abbandonò al suo apparire.

Parigi, 25. — Il bollettino del *Moniteur du soir* dice che l'Austria non ha accettato senza dolorosa esitanza le basi della pace le quali implicano la sua uscita dalla Confederazione.

Lo stesso giornale riporta la voce che uno dei borgomastri di Francoforte siasi ieri suicidato per evitare di fornire ai prussiani le indicazioni le quali avrebbero potuto facilitare la percezione delle contribuzioni imposte da Manteuffel.

Berlino, 25. — (*Officiale*). La notizia che il generale Manteuffel abbia minacciato di bombardare e di saccheggiare la città di Francoforte se non veniva pagata la contribuzione imposta, è affatto priva di fondamento.

CHIUSURA DELLA BORSA DI PARIGI

Parigi, 25 luglio

	luglio 24	luglio 25
Fondi francesi 3 %	68 85	68 75
» » 4 1/2 %	97 —	96 50
Consolidati inglesi	88 5/8	88 1/4
» fine prossimo	— —	— —
Italiano 5 % in contanti	54 —	52 50
» fine mese	54 05	52 85
» in liquid.	— —	— —
VALORI DIVERSI		
Az. Credito mob. francese	650	651
» » » italiano	—	—
» » » spagnuolo	347	341
Strade ferr. Vitt. Emanuele	82	85
» » Lombardo-Ven.	388	385
» » Austriache	358	355
» » Romane	64	65
Obbligazioni	93	95
» ferr. di Savona	—	—

GIACOMO DINA, *direttore.*
GIOVANNI ROMBALDO, *gerente.*

dal 5 agosto a tutto ottobre sulle materie del terzo anno per l'esame di licenza liceale che si darà nella sezione di novembre.

Via della Provvidenza, n° 13.

Un giovane istruito discretamente cerca un impiego di Commesso di qualche negozio, oppure Giovane di qualche Studio.

Dirigersi con lettera ferma in posta alle iniziali A. B.

ORARIO ESTIVO DELLE STRADE FERRATE ROMANE (Sezione Nord) E CENTRALE TOSCANA

FIRENZE-EMPOLI-PISA-LIVORNO

Firenze	part.	a5 30	a7 30	12 » m	p» »	p5 »	6 5
S. Donnino	»	» »	7 47	12 16	» »	» »	6 21
Signa	»	5 25	7 55	12 25	» »	5 22	6 30
Montelupo	»	» »	8 18	12 45	» »	» »	6 50
Empoli	»	6 20	8 35	12 58	» »	5 50	7 8
S. Pierino	»	» »	8 52	1 13	» »	» »	7 23
S. Romano	»	6 45	9 6	1 27	» »	6 15	7 37
La Rotta	»	» »	9 20	1 41	» »	» »	7 51
Pontedera	»	7 5	9 31	1 52	» »	6 35	8 02
Cascina	»	7 16	9 44	2 5	» »	» »	8 14
Navacchio	»	7 23	9 53	2 14	» »	» »	8 23
Pisa	arr.	7 35	10 5	2 26	» »	7 »	8 35
Pisa	par.	7 40	10 15	2 35	4 45	7 5	8 45
Livorno	arr.	8 5	10 40	3 »	5 10	7 30	9 10

LIVORNO-PISA-EMPOLI-FIRENZE

Livorno	part.	a6 »	a8 15	11 35a	p2 »	p4 10	p8 30
Pisa	arr.	6 28	8 40	12 »	2 25	4 40	8 55
Pisa	par.	6 35	8 45	12 7	» »	4 55	9 »
Navacchio	»	6 48	» »	12 20	» »	5 8	» »
Cascina	»	6 57	» »	12 29	» »	5 17	» »
Pontedera	»	7 12	9 13	12 44	» »	5 32	9 30
La Rotta	»	7 21	» »	12 53	» »	5 41	» »
S. Romano	»	7 39	9 35	1 10	» »	6 »	9 53
S. Pierino	»	7 49	» »	1 20	» »	6 10	» »
Empoli	»	8 10	9 58	1 40	» »	6 35	10 15
Montelupo	»	8 21	» »	1 51	» »	6 46	» »
Signa	»	8 42	10 25	2 11	» »	7 6	» »
S. Donnino	»	8 51	» »	2 20	» »	7 15	» »
Firenze	arr.	9 5	10 45	2 35	» »	7 30	11 »

FIRENZE-PISTOIA-LUCCA-PISA

Firenze	part.	a» »	a5 50	a9 45	11 15a	p1 10	» »	p4 45	p6 20	11 30p
Rifredi	»	» »	5 56	9 51	» »	1 16	» »	4 51	» »	» »
Castello	»	» »	6 1	9 56	» »	1 22	» »	4 56	6 30	» »
Sesto	»	» »	6 8	10 3	» »	1 32	» »	5 3	6 37	11 43
Calenzano	»	» »	6 18	10 13	» »	1 43	» »	5 13	» »	» »
Prato	»	» »	6 30	10 25	11 45	1 57	» »	5 25	6 55	12 »
S. Piero	»	» »	6 43	10 38	» »	2 11	» »	5 38	» »	» »
Pistoia	arr.	» »	6 55	10 50	12 5p	2 25	» »	5 50	7 15	12 20a
Pistoia	par.	» »	7 20	11 »	» »	» »	» »	6 »	7 33	» »
Serravalle	»	» »	7 31	11 11	» »	» »	» »	6 11	» »	» »
Pieve a Niev.	»	» »	7 45	11 25	» »	» »	» »	6 25	7 55	» »
Montecatini	»	» »	7 58	11 35	» »	» »	» »	6 36	8 5	» »
Borgo a Bug.	»	» »	8 6	11 43	» »	» »	» »	6 44	8 17	» »
Pescia	»	» »	8 15	11 52	» »	» »	» »	6 55	8 25	» »
Altopascio	»	» »	8 31	12 8p	» »	» »	» »	7 11	» »	» »
Porcari	»	» »	8 41	12 18	» »	» »	» »	7 21	» »	» »
Lucca	arr.	» »	8 57	12 34	» »	» »	» »	7 37	» »	» »
Lucca	par.	5 30	9 5	12 40	» »	» »	3 50	7 42	» »	» »
Ripafratta	»	5 46	9 21	12 56	» »	» »	4 6	7 59	» »	» »
Rigoli	»	5 53	9 28	1 3	» »	» »	4 13	8 6	» »	» »
S. Giuliano	»	6 8	9 37	1 12	» »	» »	4 22	8 13	» »	» »
Pisa	arr.	6 15	9 50	1 25	» »	» »	4 35	8 25	» »	» »

PISA-LUCCA-PISTOIA-FIRENZE

Pisa	part.	a» »	a» »	a6 45	a» »	a8 55	p2 40	p» »	p4 50	p9 10	p» »
S. Giuliano	»	» »	» »	6 58	» »	9 8	2 53	» »	5 3	9 23	» »
Rigoli	»	» »	» »	7 5	» »	» »	3 »	» »	5 10	» »	» »
Ripafratta	»	» »	» »	7 12	» »	9 20	3 7	» »	5 17	9 35	» »
Lucca	arr.	» »	» »	7 28	» »	9 35	3 22	» »	5 33	9 50	» »
Lucca	par.	» »	» »	7 35	» »	9 40	» »	» »	5 38	» »	» »
Porcari	»	» »	» »	7 50	» »	» »	» »	» »	5 53	» »	» »
Altopascio	»	» »	» »	7 59	» »	10 2	» »	» »	6 2	» »	» »
Pescia	»	» »	6 »	8 17	» »	10 17	» »	» »	6 20	» »	» »
Borgo a Bug.	»	» »	6 8	8 24	» »	» »	» »	» »	6 27	» »	» »
Montecatini	»	» »	6 18	8 36	» »	10 32	» »	» »	6 38	» »	» »
Pieve a Niev.	»	» »	6 26	8 43	» »	10 38	» »	» »	6 45	» »	» »
Serravalle	»	» »	6 40	8 55	» »	» »	» »	» »	6 57	» »	» »
Pistoia	arr.	» »	6 55	9 10	» »	11 »	» »	» »	7 12	» »	» »
Pistoia	par.	7 5	7 15	9 18	10 5	11 15	» »	3 »	7 30	» »	10 30
S. Piero	»	» »	7 30	9 30	» »	11 27	» »	3 15	7 42	» »	» »
Prato	»	7 27	7 48	9 45	10 25	11 42	» »	3 33	7 58	» »	11 10
Calenzano	»	» »	7 59	9 54	» »	11 51	» »	3 44	8 7	» »	» »
Sesto	»	» »	8 11	10 5	» »	12 »	» »	3 56	8 16	» »	11 45
Castello	»	» »	8 19	10 14	» »	12 8	» »	4 4	8 24	» »	» »
Rifredi	»	» »	8 25	10 20	» »	12 15	» »	4 10	8 30	» »	» »
Firenze	arr.	7 55	8 30	10 25	10 55	12 20	» »	4 15	8 35	» »	12 »

SPEZIA-PISA

Spezia	part.	a5 30	a8 40	p5 45
Arcola	»	5 52	9 2	6 3
Sarzana	»	6 7	9 17	6 15
Avenza	»	6 30	9 40	6 33
Massa	»	6 51	10 1	6 48
Querceta	»	7 8	10 18	7 1
Pietrasanta	»	7 20	10 30	7 15
Viareggio	»	7 45	10 55	7 34
Tor. del Lag.	»	7 56	11 6	7 45
Pisa (cent.)	arr.	8 25	11 35	8 10

PISA-SPEZIA

Pisa (c.)	par.	a6 55	a10 35	p7 20
Tor. del Lag.	»	7 25	11 5	7 44
Viareggio	»	7 42	11 22	7 58
Pietrasanta	»	8 5	11 45	8 17
Querceta	»	8 15	11 55	8 25
Massa	»	8 35	12 15	8 40
Avenza	»	8 56	12 36	8 54
Sarzana	»	9 19	12 59	9 13
Arcola	»	9 30	1 10	9 23
Spezia	arr.	9 50	1 30	9 40

FIRENZE-AREZZO-TORRICELLA

Firenze (cent.)	part.	a6 30	p12 35	p4 35
Firenze (P. C.)	»	6 40	12 50	4 48
Compiobbi	»	6 57	1 4	5 2
Pontassieve	»	7 15	1 22	5 20
Rignano	»	7 29	1 36	5 34
Incisa	»	7 42	1 49	5 47
Figline	»	7 55	2 2	6 »
S. Giovanni	»	8 15	2 22	6 20
Montevarchi	»	8 30	2 37	6 35
Bucine	»	8 55	3 2	7 »
Laterina	»	9 12	3 19	7 17
Ponticino	»	9 26	3 33	7 31
Arezzo	arr.	9 55	4 2	8 »
Arezzo	par.	10 10	4 17	» »
Frassineto	»	10 37	4 44	» »
Castiglion Fiorent.	»	10 54	5 1	» »
Cortona	»	11 25	5 32	» »
Borghetto	»	11 47	5 54	» »
Passignano	»	12 10	6 20	» »
Torricella	arr.	12 25	6 35	» »

TORRICELLA-AREZZO-FIRENZE

Torricella	part.	a» »	a6 30	p2 »
Passignano	»	» »	6 50	2 20
Borghetto	»	» »	7 9	2 39
Cortona	»	» »	7 40	3 10
Castiglion Fiorent.	»	» »	8 5	3 35
Frassineto	»	» »	8 20	3 50
Arezzo	arr.	» »	8 45	4 15
Arezzo	par.	5 50	8 57	4 30
Ponticino	»	6 20	9 30	5 »
Laterina	»	6 35	9 45	5 15
Bucine	»	6 51	10 1	5 31
Montevarchi	»	7 20	10 30	6 »
S. Giovanni	»	7 35	10 45	6 15
Figline	»	7 53	11 3	6 33
Incisa	»	8 4	11 14	6 44
Rignano	»	8 17	11 27	6 57
Pontassieve	»	8 35	11 45	7 15
Compiobbi	»	8 49	11 59	7 29
Firenze (P. C.)	»	9 10	12 20	7 50
Firenze (cent.)	arr.	9 20	12 30	8 »

CECINA-SALINE

Cecina	part.	10 10a	p5 35
S. Martino	»	10 29	5 54
Casino di Terra	»	10 46	6 11
Ponte Ginori	»	11 6	6 31
Saline	arr.	11 20	6 45

SALINE-CECINA

Saline	part.	8 20a	p4 »
Ponte Ginori	»	8 38	4 18
Casino di Terra	»	8 53	4 33
S. Martino	»	9 10	4 50
Cecina	arr.	9 25	5 5

SERVIZIO CUMULATIVO

con le Strade Ferrate Meridionali e dell'Alta Italia (Via di Pistoia).

Livorno	p.	» »	8 15a	» »	4 10p	8 30p
Spezia	»	» »	5 30	» »	» »	5 45
Pisa	»	» »	8 55	» »	4 50	9 »
Lucca	»	» »	9 40	» »	5 38	» »
Pistoia	»	» »	11 »	» »	7 12	» »
Empoli	p.	» »	9 58a	» »	» »	10 15p
Arezzo	»	» »	5 50	8 57a	» »	4 30
Firenze	»	5 50a	11 15	1 40p	6 20p	11 30
Prato	»	6 30	11 45	1 57	6 55	12 »
Pistoia	»	6 55	12 5p	2 25	7 15	12 20a
Pistoia	p.	7 9a	12 14p	2 44p	7 29p	12 29a
Bologna	»	11 10	3 30	6 55	11 5	3 55
Parma	»	2 25p	5 36	10 35	1 36	6 9
Piacenza	»	4 5	6 42	» »	3 2	7 18
Milano	»	7 30	8 35	» »	4 45	9 30
Brescia	»	» »	» »	» »	9 40	2 15p
Ferrara	»	1 53	» »	9 47	» »	7 53a
Rimini	p.	4 30p	7 22p	» »	» »	9 13a
Ancona	»	» »	10 2	» »	» »	11 35
Pescara	»	» »	» »	» »	» »	3 40p
Foggia	»	» »	» »	» »	» »	9 17
Bari	»	» »	» »	» »	» »	12 30a
Brindisi	»	» »	» »	» »	» »	3 25
Lecce	»	» »	» »	» »	» »	6 30
Alessandria	p.	» »	8 40p	» »	5 20a	9 35a
Genova	»	» »	11 »	» »	8 40	12 5p
Torino	»	» »	10 50	» »	8 15	11 45a
Susa	»	» »	12 50a	» »	» »	3 30p

Susa	p.	» »	9 50p	» »	5 10a	» »
Torino	»	6 20p	11 20	» »	7 45	» »
Genova	»	6 35	9 45	» »	7 25	» »
Alessandria	»	8 45	1 5	» »	9 55	» »
Lecce	p.	» »	» »	» »	5 10p	» »
Brindisi	»	» »	» »	» »	6 45	» »
Bari	»	» »	» »	» »	9 40	» »
Foggia	»	6 40a	» »	» »	12 51a	» »
Pescara	»	3 40p	» »	» »	6 15	» »
Ancona	»	9 15	» »	» »	10 25	» »
Rimini	»	11 58	» »	4 40	12 48p	» »
Ferrara	p.	7 40p	» »	6 2a	1 17p	» »
Brescia	»	5 5	» »	» »	8 4a	» »
Milano	»	9 15	» »	» »	10 25	» »
Piacenza	»	11 »	3 »a	» »	12 5p	» »
Parma	»	12 25a	4 5	» »	1 12	» »
Bologna	»	2 50	6 10	10 25	3 25	0 35p
Pistoia	»	6 54	9 59	2 49p	7 19	10 9
Pistoia	p.	7 5a	10 5a	3 »p	7 30p	10 30p
Prato	»	7 25	10 23	3 28	7 53	11 »
Firenze	»	7 55	10 55	4 15	8 35	12 »
Arezzo	»	» »	4 2p	8 »	» »	» »
Empoli	»	» »	12 58	5 50	» »	» »
Pistoia	p.	7 20a	11 »a	6 »p	» »	» »
Lucca	»	8 57	12 34p	7 37	» »	» »
Pisa	»	9 50	1 25	8 25	» »	» »
Spezia	»	4 30p	9 40	» »	» »	» »
Livorno	»	10 40a	3 »	9 10p	» »	» »

SERVIZIO CUMULATIVO

con le Strade Ferrate Romane (Sezione Sud)

Linea Civitavecchia-Roma-Napoli (Via Maremmana).

Firenze	par.	5 30a	12 m.
Empoli	»	6 20	12 58p
Pistoia	»	» »	11 »a
Lucca	»	5 30	12 40p
Spezia	»	» »	8 40a
Pisa	»	7 40	2 35p
Livorno	arr.	8 5	3 »
Livorno	par.	8 25	3 55
Cecina	»	9 57	5 27
Grosseto	»	12 41p	8 11
Orbetello	»	1 57	9 27
Nunziat.	arr.	2 15	9 45
Nunziat.	par.	2 50	10 30
Civitav.	arr.	9 30	6 30a
Civitav.	par.	10 »	7 40
Roma	arr.	12 not.	10 »
Roma	par.	» »	10 20
Velletri	»	» »	11 23
Caserta	»	» »	5 34p
Napoli	»	» »	6 35

Napoli	par.	9 55a	» »
Caserta	»	10 52	» »
Velletri	»	5 20p	» »
Roma	arr.	6 20	» »
Roma	par.	6 40	5 »a
Civitav.	arr.	8 40	7 5
Civitav.	par.	9 40	7 40
Nunziat.	arr.	4 40a	1 45p
Nunziat.	par.	5 30	2 25
Orbetello	»	5 53	2 48
Grosseto	»	7 9	4 4
Cecina	»	9 58	6 53
Livorno	arr.	11 20	8 15
Livorno	par.	11 35	8 30
Pisa	»	12 m.	8 55
Spezia	»	9 40p	» »
Lucca	»	3 22	9 50p
Pistoia	»	7 12	12 20a
Empoli	»	1 34	10 13p
Firenze	»	2 35	11 »

LIVORNO-CECINA-NUNZIATELLA

Livorno	par.	a8 25	p3 55
Colle Salvetti	»	8 47	4 17
Acciaiolo	»	9 »	4 30
Orciano	»	9 13	4 34
Acquabuona	»	9 28	4 58
Cecina	arr.	9 47	5 17
Cecina	par.	9 57	5 27
Bambolo	»	10 22	5 52
S. Vincenz.	»	10 36	6 7
La Cornia	»	10 54	6 25
Follonica	»	11 24	6 54
Potassa	»	11 45	7 15
Montepescali	»	12 14	7 44
Grosseto	»	12 41	8 11
Talamone	»	1 21	8 51
Albegna	»	1 40	9 10
Orbetello	»	1 57	9 27
Nunziatella	ar.	2 15	9 45

NUNZIATELLA-CECINA-LIVORNO

Nunziat.	part.	a5 30	p2 25
Orbetello	»	5 53	2 48
Albegna	»	6 6	3 1
Talamone	»	6 25	3 20
Grosseto	»	7 9	4 4
Montepescali	»	7 32	4 27
Potassa	»	8 1	4 56
Follonica	»	8 28	5 23
La Cornia	»	8 53	5 48
S. Vincenzio	»	9 11	6 6
Bambolo	»	9 24	6 19
Cecina	arr.	9 48	6 43
Cecina	par.	9 58	6 53
Acquabuona	»	10 18	7 13
Orciano	»	10 33	7 28
Acciaiolo	»	10 46	7 41
Colle Salvetti	»	11 »	7 55
Livorno	arr.	11 20	8 15

ORVIETO-SIENA-EMPOLI

Orvieto	par.	a» »	a5 30	12 25p
Ficulle	»	» »	6 20	1 15
Chiusi	»	» »	6 50	1 40
Salcini	»	» »	7 5	1 55
Salarco	»	» »	7 25	2 10
Torrita	»	» »	7 45	2 25
Sinalunga	»	» »	8 »	2 35
Lucignano	»	» »	8 15	2 45
Rapolano	»	» »	8 45	3 5
Asciano	»	» »	9 5	3 20
Siena	arr.	» »	10 10	4 20
Siena	par.	6 10	11 45	4 30
Poggibonsi	»	7 »	12 35	5 20
Certaldo	»	7 20	» »	5 40
Castel-Fior.	»	7 35	» »	5 55
Osteria Bian.	»	7 53	» »	6 13
Empoli	arr.	8 3	1 30	6 23

EMPOLI-SIENA-ORVIETO

Empoli	par.	a8 40	p1 45	p7 15
Osteria Bian.	»	8 50	» »	7 25
Castel Fior.	»	9 10	2 15	7 45
Certaldo	»	9 25	2 35	8 »
Poggibonsi	»	9 50	3 »	8 25
Siena	arr.	10 45	3 55	9 15
Siena	par.	11 »	4 20	» »
Asciano	»	12 5	5 30	» »
Rapolano	»	12 15	5 50	» »
Lucignano	»	12 35	6 15	» »
Sinalunga	»	12 45	6 30	» »
Torrita	»	1 »	6 45	» »
Salarco	»	1 10	6 55	» »
Salcini	»	1 25	7 10	» »
Chiusi	»	1 45	7 30	» »
Ficulle	»	2 10	8 »	» »
Orvieto	»	2 50	8 40	» »

TORRENIERI-ASCIANO

Torrenieri	p.	a8 15	a11 15	p2 30
S. G. d'Asso	»	8 30	11 30	2 45
Asciano	arr.	8 50	11 50	3 5

ASCIANO-TORRENIERI

Asciano	part.	a9 10	p12 10	p5 35
S. G. d'Asso	»	9 30	12 30	5 55
Torrenieri	ar.	9 45	12 45	6 10

L'Amministrazione del Giornale avvisa tutti coloro che vorranno associarsi, compresi i librai e rivenditori di giornali, non poter accettare i francobolli in pagamento.

LISTINO OFFICIALE DELLE BORSE DI COMMERCIO

Firenze, 25 luglio.

VALORI	Fine corrente Lettera	Fine corrente Denaro	Fine prossimo Lettera	Fine prossimo Denaro	Nominale	Prezzi fatti
5 %	60 »	59 75	»	»	»	»
Dette in sottoscrizione	»	»	»	»	»	»
3 %	»	41 »	»	»	40 »	»
Obb. Tes. Tosc. 1840 5 % p. 10	»	»	»	»	»	»
Azioni Banca Naz. Toscana	1395 »	1370 »	»	»	»	»
Dette Banca Naz. Regno d'Italia	»	»	»	»	1400 »	»
Banca di Credito Italiano	»	»	»	»	»	»
Obb. Tabacc. 5 %	»	»	»	»	»	»
Azioni strade ferr. romane	»	»	»	»	»	»
Dette con prel. 5 % (Ant. c. tosc.)	»	»	»	»	»	»
Obb. 5 % delle dette	»	»	»	»	»	»
Obb. 3 % Str. ferr. romane	»	»	»	»	»	»
Azioni ant. Str. ferr. livorn.	»	»	»	»	»	»
Dette (dedotto il suppl.)	»	»	»	»	»	»
Obb. 3 % delle suddette	»	»	»	»	»	»
Dette	»	»	»	»	»	»
Obb. 5 % ant. Str. ferr. Marem.	»	»	»	»	»	»
Dette (dedotto il suppl.)	»	»	»	»	»	»
Azioni Str. ferr. Meridionali	»	»	»	»	»	»
Obb. 3 % delle dette	»	»	»	»	»	»
Obb. dem. 5 % in serie compl.	385 »	375 »	»	»	»	»
Obb. in serie non complete	»	»	»	»	»	»
Imprestito comunale 5 %	»	»	»	»	»	»
5 % italiano in piccoli pezzi	»	»	»	»	62 »	»
3 % id.	»	»	»	»	43 50	»
OSSERVAZIONI						
Prezzi fatti del 5 %	60 »	»	»	»	»	»
Napoleone d'oro	22 20	22 10	»	»	»	»

Milano, 24 luglio

FONDI PUBBLICI			Lett.	Den.	Nomin.	Prezzi fatti
Rendita italiana 5 %	1 genn.	cont.	»	»	»	61 50 75
» »	»	spezz.	»	»	»	61 » »
» »	»	fine c.	»	»	»	»
» »	»	fine p.	»	»	»	»
Certificati del	»	cont.	»	»	»	»
nuovo prestito	»	fine c.	»	»	»	»
» » intestata	»	cont.	»	»	»	»
» »	1 apr.	cont.	»	»	»	»
5 % pr. da Pres. L.-V 1850	1 dic.	cont.	»	»	»	»
Azioni Banca Nazionale	1 gen.	cont.	»	»	»	»
» »	»	fine c.	»	»	»	»
» Banca di Credito it.		cont.	»	»	»	»
» »	»	fine c.	»	»	»	»
» Cassa sconto tosc.		cont.	»	»	»	»
» »	»	fine c.	»	»	»	»
» Canali Cavour	»	cont.	»	»	»	»
» Strade ferrate L.-V	»	fine c.	»	»	»	»
» »	1 mag.	fine p.	»	»	»	»
» » Merid.	»	fine c.	»	»	»	»
» »	1 gen.	fine p.	»	»	»	»
» Pubblico Macello	»	cont.	»	»	»	»
Obbl. Strade ferrate L.-V	»		»	»	»	»
» » Merid.	1 ott.		»	»	»	157 »
» » Livor.	1 gen.		»	»	»	»
» Canali Cavour	»		»	»	»	»
» Beni demaniali	1 ott.		»	»	»	378 »
» Della Città 1860 5 %			»	»	»	»
» CC. SS. di Milano	»		»	»	»	»
» Della Città rimbors. con pr.			»	»	»	»

Genova, 24 luglio

VALORI a contante ed a termine		Ultimo corso	Corso prec.
5 % Rendita italiana	cont.	60 80	60 25
» »	f. m.	»	»
» »	f. p.	»	»
» in piccole partite	cont.	»	»
» Certif. impr. 1865	emis.	»	»
» »	f. m.	»	»
» Hambro 1851	cont.	»	»
3 % » 1853	cont.	»	»
4 % Obb. Stato 1834	cont.	»	»
» » 1849	cont.	»	»
» » 1850	cont.	»	»
5 % Obb. Sarde 1844	cont.	»	»
4 % Ced. Città 1834	cont.	»	»
5 % » » 1855	cont.	»	»
Banca Nazionale	cont.	1430	»
» »	f. m.	»	»
» »	f. pr.	»	»

VALORI DIVERSI a contante ed a termine		Ultimo corso	Corso prec.
Cassa generale	cont.	»	»
» »	f. m.	»	»
» »	f. pr.	»	»
Cassa sconto	cont.	»	»
» »	f. m.	»	»
» »	f. pr.	»	»
Cred. mob it. v. 400	cont.	»	»
» » »	f. m.	»	»
» » »	f. pr.	»	»
Soc. Canali Cavour	cont.	»	»
Acquedotto Nicolay	cont.	»	»
Az. ferrovie merid.	cont.	»	»
Obbl. » 3 %	cont.	»	»
Obbl. Beni demaniali	cont.	»	»
» »	f. m.	»	»
» »	f. pr.	»	»
5 % Romano		»	»

Torino, 24 luglio

FONDI PUBBLICI	Contratti in contanti G. prec.	Contratti in contanti matt.	In liquidazione G. prec.	In liquidazione matt.
Consolidato 5 %	»	60 55	»	»
» Piccole Rendite da L. 50 a L. 200	»	»	»	»
FONDI PRIVATI				
Banca Nazionale	»	»	»	»
Banco di sconto	»	»	»	»
Obbl. demaniali	»	»	»	»
Pezza da L. 20 d'oro	21 80	a 21 70	»	»

Si avvertono tutti coloro i quali vogliono approfittare della pubblicità loro offerta dal giornale L'OPINIONE, che d'ora innanzi gli annunzi e le inserzioni saranno ricevuti alla Segreteria del giornale posta in via Ghibellina, n. 110.

Il prezzo degli annunzi in quarta pagina è di centesimi 30 la linea. Il prezzo delle inserzioni dopo la firma del Gerente, è di L. 1 per linea.

Per gli annunzi e le inserzioni che si devono ripetere più volte o che richieggono uno spazio considerevole, la Segreteria stessa userà le facilitazioni convenienti

Firenze, Tipografia dell' *Opinione*, diretta da C. Carbone, via Ghibellina num. 110